

Da dove potrà venire una risposta incisiva e determinata alla crisi? Dalle donne. Non vuole certo essere una risposta perentoria e assoluta, ma il gentil sesso ha qualità e mezzi per aggredire e sconfiggere l'attuale situazione. Non più soltanto angeli del focolare domestico, secondo una dimensione lontana nel tempo, le donne hanno saputo affermarsi nel mondo del lavoro. Non solo: in alcuni terreni che apparivano di ambito prettamente maschile, hanno esteso i loro "confini", arrivando a essere protagoniste.

Dalla politica allo sport, dall'associazionismo all'impresa, il rosa è il colore dominante, e la moda poco c'entra.

La Granda non fa eccezione in questo caso, semmai propone modelli. Esempio è il caso di Alessia Bertolotto, ventiseienne cuneese, studi e laurea allo Iulm di Milano, impegnata nell'azien-

che le mie colleghe, imprenditrici e no, siano consapevoli del sempre più importante ruolo che abbiamo per mitigare l'egemonia maschile».

La vostra azienda si occupa di energia e ambiente. Il dibattito su questi temi è sempre molto vivo e suscita interesse. Fatalmente si delineano schieramenti che spesso hanno difficoltà di dialogo. Come immagini il confronto futuro su temi come questi?

«Sarà obbligatorio per tutte le attività umane avere ben chiaro il bilancio e la sicurezza energetica, abbinati alle risorse terrestri, fattori alla base del buon fine di ogni attività. La produzione di energia da fonti tradizionali, come l'atomo o i fossili, determina la sottrazione di risorse al pianeta (petrolio, carbone, gas e uranio), l'occupazione di grandi spazi e, come immediata conseguenza di quest'ultimo aspetto, l'impatto ambientale rispetto ai luoghi che ospitano le centrali, senza trascurare le problematiche legate al

li nei campi e della tossicità del biogas da discarica, di trasformare un problema in una risorsa socialmente utile».

Sempre restando in tema di ambiente e di energia, pensi che una donna abbia la sensibilità e, come nel tuo caso, la gioventù per confrontarsi con successo su materie come queste?

«Noi donne siamo quelle che hanno attivato nella storia i primi recuperi energetici attraverso il risparmio delle risorse ottenuto con il riutilizzo delle calze bucate, l'aggiustamento del pantalone, il riciclo da fratelli maggiori a fratelli minori degli indumenti, l'impiego delle pentole senza manici poiché rotte o usate, il recupero degli scarti alimentari per allevare polli e conigli che poi, portati con la cesta al mercato, permettevano di comperare fili e bottoni per aggiustare rammentando. Con questo intendo dire che il primo recupero energetico è il risparmio delle risorse attuato attraverso il buon uso dei beni di consumo. Questa caratteristica

l'equilibrio e l'armonia con l'ambiente, nel rispetto delle tradizioni e delle tipicità».

Le donne e l'impresa: nella provincia Granda vedi qualche tua collega in grado di percorrere le orme di Emma Marcegaglia, per esempio? Le imprenditrici "in rosa" cos'hanno in più rispetto ai colleghi maschi?

«Non faccio nomi, ma senza dubbio vi sono alcune mie colleghe ben predisposte. E questa "latitanza" femminile del pantalone, degli incarichi e responsabilità in Confindustria spero in futuro possa tradursi in una partecipazione attiva e vitale, soprattutto perché portatrice di valori importanti e che possono arricchire e completare la componente maschile».

Veniamo a te, per concludere: cosa ti aspetti nel medio e nel lungo periodo?

«Ho finito da circa due anni gli studi universitari e ho tanto bisogno di imparare e di capire. Come si dice: "Nessuno nasce imparato". Ho avuto l'inconsapevole fortuna di far parte di un'azienda che produce qualcosa di "rivoluzionario". Molti giovani come me appartengono a una nuova generazione che è chiamata a produrre energia con la mentalità di preservare e salvare il pianeta. È una mission davvero importante e con questo ritengo di essere anche fortunata».

Il futuro in azienda è femminile

PER LA CUNEESE ALESSIA BERTOLOTTI I PROSSIMI NUOVI VERTICI PROVINCIALI DI CONFINDUSTRIA DOVRANNO TENER CONTO IN MODO TANGIBILE DEI GIOVANI E DELLA... "QUOTA ROSA"

di Luigi Impagnatiello



da di famiglia, la "Marcopolo", in qualità di consigliere d'amministrazione con delega al marketing e alla comunicazione, nodi sempre più di strategica rilevanza nell'evoluzione di un modello imprenditoriale vincente e moderno.

Con lei abbiamo chiacchierato, scoprendo come la passione, la determinazione e la dolcezza, di cui la donna è portatrice, possano trasferirsi con successo nella sfera del lavoro.

Un detto profondamente permeato di maschilismo parla di tradizione, in campo imprenditoriale soprattutto, che si tramanda "di padre in figlio". Quindi da questo punto di vista tu rappresenti una felice eccezione.

«Fatalmente si pensa solo alla sfera maschile, quando si parla di impresa. Comunque ciò che mi consola e che mi accomuna agli uomini è che, in ogni caso, entrambi dobbiamo avere gli "attributi" in questo mondo formalista. Inoltre sono convinta

trasporto dell'energia e alla generazione di emissioni climateranti in atmosfera. L'energia alternativa, invece, partendo da concetti quali la naturalità e la rinnovabilità (tali vanno considerati il vento, il sole, la geotermia, le maree tanto per citarne alcuni), presenta caratteristiche opposte, dall'assenza di inquinanti e di emissioni, al contenimento delle perdite di energia in termini di trasporto, fino al risparmio prolungato di fossili e minerali. Pertanto il buon senso ci dice che, per avere le necessarie potenze di energia da impiegare nelle grandi industrie e nei grandi centri urbani, dovremo ancora utilizzare per almeno un quarto di secolo le energie da fonti tradizionali (fossili e atomo), lasciando uno spazio dal 30 al 50% allo sviluppo delle energie alternative e rinnovabili. In tutto questo contesto, la "ratio" alla base dell'esperienza trentennale dell'azienda è quella, partendo dalla necessità pratica di risolvere il problema del surplus delle deiezioni anima-

è tipica del Dna femminile, anche se oggi purtroppo faticiamo ad attaccare un bottone».

È prossimo a concretizzarsi, dopo le dimissioni di Antonio Antonioti dai vertici di Confindustria cuneese, il cambio della guardia. Una giovane come te, impegnata nell'organizzazione di categoria, cosa chiederebbe al nuovo Presidente?

«Come donna, chiederò una maggiore apertura alle leadership femminili impegnate nelle proprie industrie, per preparare una prossima presidenza femminile. Un'altra cosa che sottoporro al nuovo Presidente è una concertazione con tutti i soggetti attori, a vario titolo, del mondo produttivo per proporre un'intensa campagna di informazione volta a formare una differente mentalità; diventa fondamentale passare da un'impostazione egoistica che caratterizza la modernizzazione dei sistemi (fenomeno "Nimby") a una fase che privilegi

DETERMINATA
Entrata nel mondo del lavoro da circa due anni, dopo la laurea allo Iulm di Milano, Alessia Bertolotto fa parte del Cda della "Marcopolo", l'azienda di famiglia

